LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 20 Novembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 282

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18; Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Per l'onta d'Innbruck.

Ieri sera a Roma il comizio della protesta italiana contro l'inciviltà pantentonica ha solennemente e fortemente chiamato a testimonianza delle feroci vigliaccherie d'Innsbruck e popoli e governi. — Bisognava per concluder bene, concludere così!

Ah, mal coglie a chi sceglie luogo ad un bestiale combattimento di nazionalità il campo della coltura e degli studi, violando le più intime e connaturate aspirazioni delle stirpi; mal coglie a chi giunge l'ulutato di siffatta specie di dolore scoppiante dal patimento di libidini sanguinose, perchè il lamento quando è scevro da gesta tumultuarie vuol dire che è sorretto da un diritto eterno e, se ammonisce ancora, promette nella sua riposata serenità di non tollerar oltre la tracotanza barbara.

No. Non è il caso di fare i pedanti con accademie o gli umili compunti nelle reiterate aspettazioni.

Bisogna propugnare con ogni urgenza e con ogni possibile energia l'istituzione dell'Ateneo italiano a Trieste, resistere ed opporre ostacoli con la maggiore tenacia a qualsiasi provvedimento intermedio ed incerto come ad espediente egualmente provocante e pericoloso.

Abbiamo già e troppo a lungo indagate e studiate le cause onde le sciagure proruppero e siamo nauseati e stracchi degli amminicoli retorici di cattivo gusto con cui il signor De Koerber ancora fa vento sulle fronti accalorate dei deputati italiani al Reichsrath.

Le due parole, come leggiamo sui quotidiani resoconti, non sono criticamente ragionevoli e ragionate; promettono di straforo l'Università italiana in ogni angolo delle cinque provincie irredente, da Wilten ad Opicina, e sottacciono con obliqua, intenzione il nome della natural sua sede, che è il cuore della Città *«gemma del mare.»*

Quei valentuomini al Reichsrath che sono missionari del pensiero italico e già da tre giorni urlanti, impennati su questo punto d'onore, sono là a vincere decisamente, senza ambagi, tal preciso ideale. Plaudiamoli con forte e civile contegno e a dignità nostra, aborrente stavolta più che mai dal vano rumor popolesco, sarà il migliore auspicio a conseguire giustizia.

E' impossibile che anche a Vienna non si paventino oscuri baratri, se gli italiani d'oltre confine politico dovranno ancora brancolar come ciechi tra folle spietate e furenti; è impossibile non acconciarsi a intendere che una sede ambigua di studi, ambiguamente ordinati, diverrà di nuovo focolare d'incendii più rabbiosi e devastatori. La responsabilità dell'ora fosca che passa non può ad alcuno, o io m'inganno, parere chimera.

I nostri irredenti non saranno certamente soffocati da niuna nuova prepotenza: se il loro sangue gentile fu tentato e vilipeso dalle masnade nemiche, essi da tempo attendono ad aggrupparsi con tutte le frazioni della massa slava si da formare una sola falange flagellatrice del pangermanismo nel suo tronco e nella sua espansione e tutto ciò, e tutti della falange, con una altezza di ideali solenne e commovente perchè trascende la contingenza e la varietà dei loro conflitti circostanti e bada ad uno scopo di politica internazionale. Così gli slavi saranno l'aiuto indigeno dei nostri fratelli angariati.

Sulle splendenti rive adriatiche queste giovani anime di stirpi diverse, avvicinate dalla comune infelicità e strette quindi fra loro in un forte nodo di amore, cogitabonde e tristi della sorte loro, ovvero delle lor patrie lontane o schiacciate o vituperate, meditano intanto di ferire come e dove possono (anche in Albania) il mostro teutonico che vincola e sevizia.

Tali sono il sentimento, la voce ed i propositi che si diffondono dalle riviere dell'oriente adriatico. Anche all'opposta sponda, vivaddio, udrà cui spetta.

Dissi che per il bene comune ora ci bisogna mantener calmi e le nostre proteste essere nobili e magnanime. Vigilerà pure, speriamo, anche la nostra diplomazia, senza perdere tempo. Voglio dire che non saremo più una branca di asini servili contemplanti i sopraffattori negli infiniti viluppi dei loro ipocriti accorgimenti o infingimenti. Ai troppo pazienti si deride, sui volghi dispersi si calano le randellate: e il sangue è nostro!

Arturo Vecchini finiva ieri sera al teatro Quirino il suo eloquente discorso così: «Mandiamo agli oppressi in quest'ora di angoscia un saluto di sdegno, di tenerezza e di speranza; intanto chiamiamo un nome, alto come un voto di gloria, dolce come un abbracciamento materno: Italia, Italia, Italia!»

Va bene, ora, così. Queste belle parole rimormoranti il bellissimo grido carducciano del *Saluto italico* varranno, penso ed auguro io, a ricordo di nostra nobiltà che impegni il sangue nostro a non degenerare.

Giovanni Jogna.

IL FENOMENO DEL GIORNO.

Un articolo del *Corriere della Sera*, pubblicato con questo titolo, commenta il concorso dei clericali alle urne e l'aiuto dato in alcuni casi (a Mantova, per esempio) dalla Massoneria candidati monarchici costituzionali contro socialisti rivoluzionali, benchè il capo della massoneria, lo scultore Ettore Ferrari, sia del partito repubblicano.

Il *Corriere* spiega questo «fenomeno politico del giorno» con le preoccupazioni che il partito radicale-rivolu-socialista desta nell'animo di patriotti e di credenti: e noi qui di Udine possiamo dirne qualche cosa, vedendo come, per due cadute, le conclusioni son tali ancora che sembrano voler mettere a soqquadro il mondo intero. Ecco taluni ragionamenti del *Corriere*:

«Che i cattolici — e si dicano pure clericali — abbiano preso parte in più luoghi alle elezioni politiche, è un avvenimento di indubbia importanza, che si spiega di leggeri colla eccezionalità della situazione politica creata in Italia dai socialisti e dai repubblicani rivoluzionarii. A questi ultimi oggi fa comodo dire che la Monarchia italiana è la Monarchia della rivoluzione per cui combattè Giuseppe Garibaldi; ma fino ad oggi ciò hanno sempre del tutto obbliato, perchè i loro sforzi furono (e saranno) diretti senza dubbio a rovesciare la Monarchia della rivoluzione.

«Certo è frattanto che il rivoluzionarismo nostro, se prende di mira, non le istituzioni politiche soltanto, ma lo stato e l'ordine sociale, con eguale ardore e impeto prende di mira le istituzioni religiose in generale e le cattoliche in particolare. Il Vaticano è minacciato non meno del Quirinale. Che di più naturale, quindi, e di più logico — che senza trattative, senza accordi palesi o segreti, ma spontaneamente e per conto proprio — i cattolici scendano in campo a combattere un nemico comune? — Perchè andar cercando reconditi motivi o reconditi fini e tenebrose intelligenze, per un fatto che si spiega da sè, per la condizione delle cose pel modo più semplice?

«... Noi nel movimento dei cattolici scorgiamo una resipiscenza, perchè per molto tempo i clericali nostri, o facevano causa comune coi rivoluzionari, o li lasciavano fare nella fallacissima illusione che da un subbuglio italico avrebbe tratto vantaggio il partito temporalista.

«... Oggi invece si comprende, o almeno s'è cominciato a comprendere, che in un subbuglio italico — secondo che è voluto dai rivoluzionarii, e segnatamente da rivoluzionarii socialisti — non solo non avrebbero alcun prò i temporalisti, ma correrebbe estremo rischio, colla libertà religiosa, la Chiesa nella sua essenza spirituale.

Questo rischio, però — che i rivoluzionarii certamente non negheranno, perchè lo provocano con non dissimulata intenzione — conduce a un altro ordine di considerazioni e spiega anche, non solo il contegno del campo della massoneria nel caso di Mantova, ma quello di moltissimi liberali della più accesa tinta, che non dimenticano di essere patriotti...»

E tali considerazioni son queste che mentre, ormai, le altre potenze d'Europa non piegano alle influenze (che il papato esercita tuttora) sino al punto da favorire le pretese del Vaticano per rivendicazioni temporali — l'Austria-Ungheria compresa, la quale alleandosi a noi, accettava a garantiva l'esistenza dell'Italia così com'era stata fatta dai plebisciti, con Roma capitale; cieco d'intelletto sarebbe chi non riconoscesse che «un moto rivoluzionario in Italia per poco che durasse e avesse carattere di serietà, provocherebbe altre potenze, non certo alla difesa della nostra Monarchia, ma a quella del Papato cattolico. E però, quale meraviglia — conclude il *Corriere* — che a tale idea e a tale non fantastico pericolo si ribelli l'animo di ogni sincero patriota italiano, di coloro che sanno come un'Italia si sia ricostituita, e non dimenticano da quale abbiezione fu tratta?!

Sembra una contraddizione, una antinomia, un anacronismo volgare, che i liberali autentici e autentici clericali si trovino d'accordo nel combattere le tendenze, gl'impulsi rivoluzionarii; ma la contraddizione non sussiste per chiunque scruti un poco le cose a fondo ed aprà gli occhi sulle possibilità dell'avvenire».

* * *

Noi ricorderemo, in proposito, un aneddotto di scarso valore per sè, ma caratteristico. In una disputazione politica — e la politica negli scorsi giorni, fu il tema assorbente di ogni conversazione — un radicale rimproverava noi, liberali, di «fare alleanza coi clericali»:

— Coi nemici della Patria — diceva quel radicale, gonfiando le gote — con coloro che chiamano il Re *colui che detiene Roma*, che vorrebbero cacciare da Roma il Re...

Lasciammo dire; e quand'egli ebbe finito, gli osservammo:

— Ma scusate: e voi radicali non fate alleanza coi repubblicani, che vorrebbero cacciare il Re non soltanto da Roma, ma da tutta l'Italia?... e non fate alleanza anche coi socialisti, i quali non soltanto questo vorrebbero, ma sovvolgere e mutar tutto l'ordine sociale, dalla proprietà privata che tramuterebbero in collettiva, alla famiglia? Ci pare che la vostra alleanza sia ben più anormale, sia addirittura mostruosa!...

Curiosità elettorali

L'interesse del pubblico per le elezioni non è ancora del tutto svanito. Perciò crediamo non riesciranno dispari le seguenti «curiosità elettorali».

La prima votazione per la scelta di un deputato si ebbe, nella nostra città, il 25 novembre 1866 — e su 1455 elettori concorse allora il 46,43 per cento. Nella successiva domenica si dovette procedere al ballottaggio — e il concorso fu ancora minore: il 31,89 per cento. Eletto il co. Antonino Di Prampero.

1867. — Elettori iscritti 1406. — Marzo 10, votanti il 48 per cento; ballottaggio nel 17 marzo, votanti il 37,76 per cento. Eletto Moretti dott. Gio. Batta.

1870. — Elettori inscritti 1599. — Prima votazione 20 novembre, concorso 35,94 per cento; ballottaggio 27 novembre, concorso 32,94 id. Eletto Bucchia comm. Gustavo.

1874. — Elettori inscritti 1785 — Prima votazione 8 novembre, concorso 46,61 per cento; ballottaggio nel 15, concorso 44,82. Eletto Bucchia comm. Gustavo.

1876. — Elettori inscritti 1910. — Prima votazione, 5 novembre, concorso 57,48 per cento; ballottaggio 12 novembre, 62,40 per cento. Eletto Billia avv. Giovanni Battista.

1880. — Elettori inscritti 1926 — Concorso 24,43 per cento nella prima votazione, 16 marzo; 44,39 per cento in quella di ballottaggio 28 marzo.

Dal 1882 al 1891, abbiamo il collegio trinominale: le votazioni seguirono nei giorni:

29 ottobre del 1882, con 12676 elettori iscritti e 49 60 per cento votanti: eletti Solimbergo avv. Giuseppe, Seismit-Doda avv. Federico e Fabris dott. Nicolò;

23 maggio 1886, con elettori inscritti 14748 e 44 79 per cento votanti: rieletti i tre uscenti;

23 novembre 1890 con 17771 elettori inscritti e 35 61 per cento votanti: rieletti Solimbergo e Seismit-Doda, e in luogo del Fabris il prof. Marinelli Giovanni che fu poi sorteggiato e sostituito dall'avv. Paolo Billia, nel 7 luglio del 1891 nel quale i votanti furono in proporzione del 29,61 per cento.

Ritornati al collegio uninominale, veniamo alla comparsa sull'orizzonte politico

dell'avv. Girardini

1892, 6 novembre. Elettori inscritti 7847. Concorso alle urne 41,38 per cento. Eletto Seismit Doda con 1851 voti; Girardini ne ebbe 1490.

1893, 28 maggio prima votazione (per la morte dell'on. Seismit-Doda). Elettori inscritti 7803; votanti 36,24 per cento. Billia avv. Giov. Batta ebbe 1337 voti; Girardini 1218. Ballottaggio 4 giugno: concorso 58,13 per cento: furono a votare molti clericali, dai quali l'avv. Girardini ottenne allora l'appoggio; e questo spiega il salto nella proporzione dei voti. Girardini fu eletto con 2602 voti; Billia ne ebbe 1779

1895 Elettori inscritti..., votanti...; eletto Di Lenna generale Giuseppe con voti 1779; Girardini ne ebbe 1461.

1897, 21 marzo. Elettori inscritti 6361, votanti il 55,26 per cento. Girardini eletto con 1950 voti contro l'avv. Antonio Measso che ne ebbe 1196.

1900, marzo. Elettori inscritti 7024, votanti 4087 — il 58 20 per cento. Girardini eletto con voti 2162 contro Schiavi avv. Carlo Luigi che n'ebbe 1734.

1904, prima votazione 6 novembre. Elettori inscritti 8082, votanti 61,22 per cento: Girardini 2341, Solimbergo 2173; ballottaggio 13 novembre, votanti circa il 75 per cento — il massimo raggiunto finora: eletto Solimbergo con voti 2998 contro Girardini che ne ebbe 2833

I processi pei fatti di Domenica.

dell'udienza ant. del 19 novembre).

(Continuazione e fine

Gobessi Benigno, spinto dalla folla, mentre si recava a cena, presso il Caffè Dorta, fu arrestato dai carabinieri, non udì gli squilli.

Marcon Francesco subì anche lui la stessa sorte, sotto la Loggia del Municipio, alle 10 e tre quarti, mentre accorreva a vedere la «dimostrazione»

Masini Guglielmo fu arrestato in Piazza Vittorio Emanuele, da carabinieri, e non sa il perchè.

Bortolomeo Michelini si trovò fra la folla e gli capitò di essere arrestato mentre alle undici e mezza traversava la via Cavour.

Milesi Giovanni, cantava e gridava: Viva Girardini! e fu arrestato.

Molinari Liberale, alle 8 e mezza, in Piazza S. Giacomo fu da un preso pel petto, delegato il quale, dicendo: - Così si fa presto a sgombrare - lo consegnò alle guardie. Non faceva niente di male.

Nadalutti Giovanni, dopo aver bevuto in diverse osterie, andava in cerca di suo figlio: un carabiniere lo arrestò in Via Daniele Manin.

Novello Benedetto era, mezzanotte vicino al Puntigam; e per aver detto: «Adesso sa pol andar a dormire» fu arrestato.

L'incidente

Avv. Cosattini. Domanda che sia interrogato l'imputato sulle sue opinioni politiche che sono monarchiche! Così si vedrà come il Novello non sia un sovversivo.

Il Pubblico Ministero dott. Tescari si oppone a che si facciano domande che non hanno niente a che fare con la causa. E avverte che, se si perderà tempo a fare di tale domande, e se alle 7 il dibattimento non fosse terminato egli se ne andrà, e gli imputati staranno in carcere sino a lunedì.

L'Avv. Driussi se ne va

L'Avv. Driussi, eccitato, dichiara che abbandona l'aula, affinchè si faccia più presto, e il Pubblico Ministero possa andare via anche prima delle 7.

P. M. faccia pure.

Lo segue l'avv. Cosattini

Mentre si prosegue a interrogare gli altri imputati — Rizzardo Antonio e Palma Giovanni — l'avv. Cosattini dichiara che segue il collega Driussi, e se ne va egli pure.

Il Pubblico Ministero esclama: Queste sono reazioni che non hanno nessun carattere!

Continua l'interrogatorio degli imputati

Roiatti Ernesto, Roiatti Ferdinando fratelli, alle 8 1/2 uscivano dall'osteria «I Piombi» e gridavano: *Viva Girardini* e furono arrestati dai Carabinieri.

Savoia Umberto e Sticotti Luigi, non facevano che cantare... e vennero arrestati.

Sticotti Luigi, come elettore di Solimbergo, andò alle 10 a veder l'esito della votazione, e venne arrestato in via Mercatovecchio.

Succhiero Paolo, fu dei primi ad essere arrestato, senza far nulla.

Tarondo Angelo, cantava alcune canzonette con gli amici, verso le 11. in Mercatovecchio, e fu arrestato.

Tarondo Giuseppe, fratello del precedente.

I carabinieri gli dissero che la «collarina rossa» non la poteva portare, e lo arrestarono

Valentincich Francesco, Triestino, fu arrestato alle 11, in Piazza V. Emanuele.

I testi di accusa

Sartor Angelo, Carabiniere sentì gridare in Piazza Vittorio Emanuele: *Abbasso l'esercito!* Operò diversi arresti; ma non potrebbe riconoscere gli arrestati.

Similmente depongono gli altri carabinieri Cecchetti Giovanni, Bozoni Silvio, Santuzzi Luigi, Morandini Annibale, Bozoni Cornelio, Alessandretti Adelino, Boccafini Giovanni, Meretti Alessandro.

Il carabiniere Benedetti arrestò l'accusato Savoia per ordine di due appuntati, ma non sa il perchè.

Riccardo Salvatore, Masini Antonio, Politta Bartolomeo, Panada Giuseppe, Roman Francesco, Maffarotto Ermenegildo, Panini Alfredo, Bosinaro Ignazio, Pintoretto Augusto, Cracco Demetrio, tutti carabinieri arrestarono diversi che non riconoscono — Gridavano: *Abbasso l'esercito! Vigliacchi!*

I finanzieri.

Conte Gennaro, Vice - Brigadiere delle Guardie di Finanza, arrestò in Via Mercato Vecchio diverse persone. A domanda dell'avv. Marcè, dice che chi chiedeva di passare con buone maniere venne accontentato. Gli capitarono invece diverse volte alcuni giovanotti che volevano con prepotenza e con insulti rompere i cordoni, ed allora fu costretto ad arrestarli; erano così prepotenti che perfino dai borghesi li tiravano indietro.

Valle Giuseppe, guardia di Finanza, riconosce tra gl'imputati Tarondo Giuseppe che arrestò con l'aiuto d'un carabiniere perchè voleva passare per forza attraverso i cordoni.

Borzi Pierino e Sanvitale Giuseppe Guardie di Finanza, arrestarono diverse persone perchè emettevano grida sediziose, ma non riconoscono gli arrestati.

Essendo mezzogiorno la prosecuzione dell'udienza è rinviata alle ore 2 pom.e.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi di accusa.

L'udienza è aperta alle 2.20. Al banco della difesa, siede solamente l'avv. Marcè.

Giancali Telemaco, guardia di finanza.

Procedette a vari arresti. Sentì gridare *Abbasso l'esercito! Abbasso la forza.*

Maggi Gustavo, guardia di finanza.

Udì grida sediziose ed arrestò un un individuo giudicato ieri.

APPENDICE 36

PASSIONE FATALE

— T'ho aspettata fino ad ora, — disse — Perchè non sei venuta? M'hai fatto dispiacere! sai che ora per qualche tempo non ci vedremo più!

Nora si scusò.

— Non sono ancora perfettamente ristabilita... Soffro ancora tanto! son così debole!

— No, - aggiunse Manuella - è il tuo povero cuore malato, ed io lo guarirò col mio affetto.

— Tu sei buona!

— Per te sì, ti voglio tanto, tanto bene!...

— E... sei felice?

La contessina Vermeil non rispose.

— Maillenier è degno di te, tutti lo lodano...

— Hai forse ragione, ma al cuore non si comanda!

— Vai Manuella, al castello forse ti cercano e s'impazientiscono.

— Che cosa m'importa? Tu prima d'ogni altro per me! Ho voluto salutarti e assicurarti che il mio affetto non verrà mai meno! Che cosa farai ora?

— Non lo so...

Aspetto d'esser guarita bene prima, di riprendere le forze, dopo vedrò. — E tuo padre?.. è divenuto feroce adirittura: non lo si vede mai. Non ti tormenta, almeno?

Nora balbettò qualche parola. No, suo padre non la tormentava; non le rimproverava nulla, soltanto era triste, cupo... ciò si capiva; ella lo comprendeva benissimo. Quel matrimonio andato a monte, lo aveva gettato nella disperazione!

Per cangiar discorso. Nora aggiunse, contemplando coi suoi dolci occhi la sorella.

— Come sei bella, Manuelita.

Difatti, la sposa era splendida nella sua candida veste con i fiori d'arancio fra i capelli e sul seno.

Stettero un istante silenziose; entrambe erano vinte da una profonda commozione.

Ad un tratto, la voce d'Erminia si fece udire.

— Signorina, signorina!

Gli occhi di Manuella si velarono di lacrime, improvvisamente, come se quella voce l'avesse richiamata alla realtà delle cose; ella aprì le sue braccia a Nora che singhiozzava.

— Addio, addio! Manuelita, sii felice!

— Oh! sorella! tu sai che ciò non potrà mai essere!

La cameriera entrava.

— Signorina, l'abbiamo cercata in ogni luogo! Sono tutti in pensiero. Venga, non s'aspetta che lei.

Di nuovo le due sorelle s'abbracciarono.

— Povera Nora! — le sussurrò all'orecchio Manuella. — Ricordati di me! noi saremo sempre unite, sai, addio! — e risolutamente si staccò da lei.

Fuori, lungo il viale, la cameriera le disse:

— Che paura m'ha fatto! Se non avessi veduto fra gli invitati il marchese d'Orbignac, avrei pensato ch'egli l'avesse rapita!

— Senti — interruppe seria, risoluta, Manuella — d'ora in avanti ti proibisco assolutamente di pronunziare quel nome in mia presenza.

Erminia si morse le labbra e non aggiunse parola.

Nora rimasta sola salì in una stanzetta dalla cui finestra poteva benissimo veder l'equipaggio.

La folla andava e veniva per la strada, e si faceva sempre più fitta. All'ultimo tocco della campana si diresse verso la chiesa; quasi subito la massa si aprì lasciando passare il corteo. Precedeva la vettura, portante gli sposi, e dietro il ricco seguito: La chiesina del villaggio doveva sembrar ben povera a quella brillantissima folla venuta dalla capitale.

Nora, nascosta fra le tende, dietro i vetri della finestrella, vide la sposa scendere dalla vettura, appoggiata al braccio di suo padre entrar in chiesa, e dietro il futuro marito al cui braccio s'appoggiava la contessa Massimina Poi, tutte le altre copie, tra cui ella ravvisò il duca Barrère, il marchese d'Orbignac e il fratello della sposa.

Ancora, nel corteo, accompagnandosi al dottore del paese, veniva un vecchio la cui fisonomia dura e l'espressione dello sguardo, sembrava volessero dire: — Ecco un matrimonio che non promette nulla di buono!

Era Antonio Bergeret. Egli studiava i volti di quei gentiluomini, li studiava attentamente e non uno dei loro movimenti perdeva, non uno sguardo; sì che quel suo giudizio era frutto di maturata osservazione.

Una sola persona fra tutte destava la sua simpatia e il suo interesse: la contessa Vermeil, la piccola delicata signora ch'egli intuiva mite e rassegnata, vittima delle follie del marito, del figliuolo. La contessa appoggiavasi mollemente al braccio del suo giovane amico, ed il suo volto ed i suoi occhi esprimevano una tenerezza riconoscente per lui, che aveva tratta la famiglia dalla rovina; mentre sul volto degli altri si leggeva soltanto un'indifferenza sdegnosa; anche quello di Manuella, ricomposto già, appena uscita dalla casetta dell'edera, non esprimeva che una freddezza glaciale.

A poco a poco, quasi tutti entrarono dietro gli sposi, nella chiesa. Le campane avevano da qualche tempo finito di sonare. Ad un tratto Nora vide venir innanzi, soli, una copia di paesani. Il suo cuore ebbe un palpito violento: li aveva subito riconosciuti. Essi erano i Debonillè la madre e il padre di Giorgio: venivano innanzi silenziosi, a capo chino; la fanciulla li seguì collo sguardo finchè li vide entrare in chiesa.

Si rivolse pallida come una morta sentendosi svenire, e ristette muta senza respiro. Suo padre era sull'uscio, immobile, feroce in volto, e cupo, sembrava la statua della desolazione.

Le sue labbra mormoravano parole d'indignazione e di rimprovero acerbi; ma all'aspetto della figliola sofferentissima e al suo pallore cadaverico tacquero, e non seppe far altro che domandarle:

— Da due giorni, vero, sei tornata?

— Sì padre mio!

— Il medico m'assicura che non v'è alcun pericolo, che ti sei rimessa; mi sono informato di te... qualche volta... ma capisci bene, dopo ciò che è successo non ho coraggio d'avvicinare le persone che ci conoscono... Fortunatamente, i boschi di Cabernoit sono vasti e arrivano a nascondermi... ma s'incontrano già troppo spesso delle canaglie come Roncès che insultano... Che cosa rispondere loro? Come difendersi?

(Continua).

Si escutono poi: Maurizi Giovanni, Seppia Ugo, Ardenti Giulio, Colaiana Luigi, e Bianchini Francesco, tutti guardie di finanza.

I testi a difesa

Venuti Erminio, a difesa del Novello Benedetto.

Col Novello si trovò davanti la birreria del Puntigam, dov'era schierato un picchetto di soldati di fanteria. La folla gridava; vogliamo passare, vogliamo passare.

Fu dato l'ordine di arrestare ed il Novello fu arrestato, senza aver fatto proprio nulla.

Iacob Giovanni, a difesa del Nadalutti.

Fu assieme con l'imputato, il quale era un po' brillo. Andarono a bere un caffè in via Manin e il Nadalutti uscito dall'esercizio per andar a vedere di suo figlio, fu subito arrestato.

Lang Antonio, a difesa del falegname Sticotti.

Lasciò lo Sticotti verso le 6 della sera e non lo vide più.

Peresani G. Batta, a difesa di Benigno Gobessi.

Si trovava col Gobessi e certo Zampa, sulla riva del Castello.

Fu ordinato di scendere; le guardie usavano modi poco cortesi e la gente protestava. Il Gobessi fu arrestato senza aver fatto nulla.

Zampa Giovanni, è introdotto quale teste a difesa dell'accusato Gobessi.

Depone come il testimone precedente.

Colugnatti Arturo, a difesa del Nadalutti.

Si trovò con quest'ultimo avanti il Puntigam, egli andava a cercare suo figlio. Sopraggiunse poco dopo una guardia, ed il Nadalutti fu arrestato.

Beltrame Domenico pure a difesa del Nadalutti.

Depose in conformità al teste Iacob.

Velluttini Giuseppe, fante municipale, che depone su circostanze note.

L'avv. Girardini.

A questo punto, entra nella sala d'udienza l'avv. Giuseppe Girardini. La difesa resta così — fino ad ora — costituita dagli avvocati Marcè e Girardini.

Ritorniamo ai testi.

Innocenti Valentino. E' sentito quale teste a difesa dell'imputato Sticotti.

Uscivamo dalla trattoria della Cattolica, quando furono avvicinati da guardie di finanza, che arrestarono lo Sticotti, che non aveva nemmeno detto una parola.

Coccolo Aristide, per l'imputato Rizzardi.

Stava con il Rizzardi a sentire a cantare diversi individui che si diedero poi alla fuga.

Tanto il teste quanto il Rizzardi furono arrestati, in via della Posta e tradotti in questura. Poco dopo furono rilasciati entrambi in libertà e per isbaglio, un carabiniere ammanettò ancora il Rizzardi.

Parot Fioravante, a difesa del Molinari.

Al momento dell'arresto del Molinari, il teste non era presente.

Una istanza della difesa.

Marcè, domanda al Tribunale che si chiamino gli avvocati Driussi e Cosattini, che istruirono il processo e che questa mattina abbandonarono l'aula.

Il Presidente ordina all'usciere di chiamare i due difensori, non rispondono però, ed allora l'avv. Marcè, chiede 10 minuti di riposo, che vengono dal Tribunale, accordati.

Presidente. C'è però l'avv. Girardini che potrebbe parlare in assenza dell'avv. Driussi...

Girardini. Oh non importa. Faremo egualmente.

Si riprende l'udienza

L'avv. Caratti.

Agli avvocati Girardini e Marcè si aggiunge anche l'avv. Umberto Caratti.

La requisitoria del P. M.

Dopo la discussione di due cause, delle quali il Tribunale Illustrissimo — incomincia l'avv. Gustavo Tescari — ha giudicato su fatti identici, io mi rimetto alle considerazioni prese nei giorni di ieri e ieri l'altro.

Domanda quindi, piaccia al Tribunale, condannare il Roiatti Ernesto ed il Savoia Umberto, inferiori ai 18 anni, a, 3 giorni di arresto; il Milesi Giovanni ed il Rizzardi Vittorio superiori dell'età di anni 18, a giorni 4 di arresto.

Il Tribunale terrà conto delle risultanze della causa, nei riguardi dell'Ermenegildo Driussi; altre volte condannato e che partendo dal minimo della pena, 8 giorni di reclusione, si aumenti detta pena di un sesto per il disposto dell'art. 80 nel cod. penale e quindi a giorni 9 di reclusione. Il Driussi, deve rispondere oltre al delitto di oltraggio, alla contravvenzione di rifiuto di obbedienza alle autorità. Domanda quindi che per quest'ultimo reato, sia condannato a giorni 5 di arresto, che per ragioni di cumulo, si riducono ad un solo giorno. Complessivamente condannare il Driussi a giorni 10 di reclusione.

Tutti gli altri: Filipponi, Globa, Gobessi, Marconi, Masini, Michelini, Molinari, Nadalutti, Novello, Palma, Roiatti, Fioravante, Ruter, Sticotti, Succhiero, Tarondo Angelo, Tarondo Giuseppe e Valentino, Cingh a giorni 5 di arresto.

Dichiara poi non luogo a procedere in confronto di tutti, eccettuato il Driussi per insufficienza di indizi, circa al rifiuto di obbedienza.

Le arringhe.

L'avv. Marcè.

Esamina le deposizioni fatte dai testi di accusa, rilevando come esse siano dissonanti fra di loro

Dimostra non avere il Driussi commesso alcun oltraggio e chiude dicendo, come il Valentincigh, un irredento, ritornando in patria ed interrogato dai suoi fratelli come si governano le leggi in Italia risponderà: Peggio che in Austria.

L'avv. Caratti.

Date le precedenti sentenze, sarebbe cosa inutile per lui, parlare. Sente però il dovere di parlare per i giudicabili di oggi.

Accenna come negli assembramenti, è sovente buona cosa procedere a qualche arresto, arresti questi che devono dopo poco cessare, rimettendo tutti in libertà.

Ricorda: una sera a Roma, nella prima dimostrazione contro i fatti di Innsbruck, una folla enorme, composta di giornalisti, pittori, avvocati, professionisti, si era formata avanti il palazzo dell'ambasciata d'Austria. Naturalmente si arrestarono a dozzine gli individui, non era però popolo, noi si direbbe: *velade e mezze velade.*

Dopo poche ore però, si incominciò a liberare gli arrestati ed i peggiori furono trattenuti fino alle 10 del mattino.

Dice poi che dal momento che la sera del 13 novembre, si procedette qui ad Udine all'arresto di quaranta individui, si dovevano arrestare tutti i tremila dimostranti e chiude dicendo che non sarebbero accaduti i fatti che oggi si lamentano senza i movimenti poco studiati dell'autorità.

La sentenza.

Alle ore 5 e 10 entra il Tribunale che pronuncia la seguente sentenza:

Tutti gli accusati meno il Driussi vengono assolti dal reato di oltraggio per non provata reità.

Il Driussi viene condannato a giorni 6 di reclusione.

Assolti per non provata reità Filipponi Umberto, Sticotti Luigi, Nadalutti Gio. Batta e Succhiero Paolo.

Condannati a tre giorni di carcere: per rifiuto d'obbedienza: Globi Placido, Gobessi Benigno, Marconi Francesco, Mastini Guglielmo, Michelini Bortolomeo, Molinari Liberale, Novello Benedetto o Palma Giovanni, Rutter Alessandro, Tarondo Angelo, Tarondo Giuseppe, Valentinsig Francesco.

Roiatti Fioravante, Milesi Giovanni, Rizzardo Vittorio **condannati a giorni due di carcere.**

R iatti Ernesto e Savoia Umberto, **condannati a un giorno di carcere.**

Il pubblico sfolla lentamente e senza incidenti l'aula.

Così l'episodio triste di domenica è terminato.

CRONACA PROVINCIALE

FELETTO UMBERTO.

— Per la tranquillità del paese. Voi della città, avete avuto delle dimostrazioni, domenica e lunedì: e non vi siete occupato punto delle nostre. Anche qui, ne abbiamo avute: e di che genere!

Tantochè si è dovuto, domenica, non solo chiamare qui un rinforzo di carabinieri e guardie di finanza per assistere alle operazioni elettorali; ma richiamare rinforzi e chiedere un reparto di cavalleria anche lunedì in cui si rinnovarono pur qui le dimostrazioni elettorali con carattere violento. Così intendono «lor signori» la libertà; mentre si scagliano contro gli avversari, tacciandoli di violare la libertà degli altri!

Io credo che il nostro comune abbisogni assolutamente di avere qui, in permanenza, una stazione di carabinieri, la quale risfranchi l'animo dei molti che per timore stanno coi più clamorosi, ma che starebbero invece con la grande maggioranza volta che fossero rassicurati che ciò non attirerebbe sul loro capo le vendette degli scalmanati.

CRONACA CITTADINA

Pei nostri abbonati all'estero.

Coloro che, trovandosi negli Stati qui sotto segnati, intendessero abbonarsi alla Patria del Friuli, possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in qui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri, Paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto la Persia, l'Uruguay il Chili, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti non si possono fare che direttamente all'amministrazione del giornale.

E' necessario però che gli abbonamenti siano fatti nella prima quindicina di dicembre: altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Camera di Commercio
Adunanza del 16 novembre 1904
Sunto del Verbale

8. *Passaggio a livello alla Stazione di Udine.* — La Presidenza, considerato che il passaggio a livello sul viale di Palmanova resta chiuso per le manovre dei treni troppo a lungo e troppo spesso e che dalla Società ferroviaria è inutile attendere provvedimenti, invitava il Municipio di Udine a studiare assieme più radicale rimedio, quale sarebbe un cavalcavia o un sotto passante. La Giunta faceva plauso a tale proposta e in seguito la presidenza e il Municipio iniziavano assieme gli studi preliminari.

9. *Vetture di terza classe nei treni diretti.* — Al voto di questa Camera perchè in tutti i treni diretti fossero ammesse vetture di terza classe associavansi parecchie consorelle e l'Unione. Il Ministero deliberava di fare un esperimento su talune linee e la Presidenza indirizzavagli il seguente telegramma: «Questa Camera, che da anni reclama istituzione terze classi treni diretti, confida sia inesatta notizia esclusione regione veneta tale esperimento ed insiste sia attuato sollecitamente fino Cormons e Pontebba». Il Ministero dava affidamenti.

10. *Biglietti d'andata e ritorno.* — Il voto di questa Camera per la riforma del sistema dei biglietti d'andata e ritorno ottenne l'adesione di molte consorelle. Però le Società ferroviarie rispondevano al Ministero dei lavori pubblici, che loro aveva trasmesso e raccomandato quel voto, che nella imminenza della cessazione delle convenzioni non potevano adottare delle riforme così radicali e che esorbitavano dall'art. 25 delle tariffe. Il Ministero assicurò che sarebbe ritornato sulla proposta in più opportuno momento.

11. *Per l'esportazione delle derrate.* — Le proposte formulate da questa Camera per agevolare il trasporto delle derrate alimentari italiane destinate al Nord, furono poste allo studio dall'Unione ed ebbero l'appoggio di parecchie Camere. Il Ministro del commercio annunciò d'aver trasmesse quelle proposte alla Commissione Reale che ha l'incarico di tracciare un piano organico per l'incremento delle esportazioni delle derrate alimentari.

12. *Ricorso dei distillatori.* — Si presentò e si raccomandò all'amministrazione delle finanze un ricorso dei distillatori di spiriti a contatore, i quali lamentano l'eccessiva disparità di trattamento fiscale fra essi e i distillatori senza misuratore meccanico.

13. *Inchiesta sul lavoro festivo.* — Si rispose al questionario sul lavoro festivo nella provincia di Udine, questionario formulato dall'Ufficio del Lavoro.

14. *Mancanza di vagoni.* — Si reclamò contro la mancanza di vagoni alla stazione di Venezia, e si ottenne l'inoltro per Udine delle merci colà giacenti.

15 *Assaggio delle sete.* — Si prescrissero nuove norme, conformi a quelle degli stabilimenti di Milano, per l'incannaggio delle sete greggie nell'ufficio di stagionatura e saggio delle sete.

16 *Stazione di S Giovanni di Manzano.* — Si rinnovarono le istanze pel sollecito ampliamento del magazzino alla Stazione di S. Giovanni di Manzano e si raccomandarono al R. Ispettorato delle ferrovie alcuni voti formulati da quel Municipio nell'interesse delle fabbriche di sedie. Il R Ispettorato invitò la Società Adriatica a presentare un progetto concreto

17. *Stazione di Pasian Schiavonesco.* — Si sollecitò il R. Ispettorato a provvedere che nella Stazione di Pasian Schiavonesco il servizio delle merci a piccola velocità venga esteso alle spedizioni senza limite di peso (piccoli colli.)

18 *Spedizionieri di dogana.* — Alla R intendenza di finanza si espresse voto favorevole alla rinnovazione della patente al sig. Luigi del Fabbro spedizioniere presso la dogana di Palmanova.

19. *Porto Nogaro* — Si ottenne dal Demanio che fosse ceduto in affitto per sei anni alla Società Veneta l'alveo abbandonato del fiume Corno e che in tal modo fosse finalmente resa possibile la costruzione dei binari lungo la nuova banchina di Porto Nogaro.

20. *Fabbricazione delle misure.* — Nell'interesse dell'industria dei metri si presentarono quesiti ed istanze alla Commissione superiore metrica.

21 *Cambio delle monete di bronzo.* — Di concerto con la R Delegazione del Tesoro si autorizzarono due ditte a cambiare una somma di monete di bronzo alla Tesoreria di Udine.

22 *Circolazione degli spiriti.* — Si raccomandò all'Amministrazione delle finanze un ricorso per migliorare il servizio delle bollette di legittimazione degli spiriti nel comune di Mortegliano.

23. *Corso per operai elettricisti.* — Chiuso quest'anno il corso pei conduttori di caldaie a vapore, la Scuola d'arti e mestieri di Udine, per iniziativa e col sussidio di questa Camera, aprirà il 27 di questo mese un corso biennale per operai elettricisti.

24. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe per la tassa d'esercizio e rivendita, approvate dai Consigli comunali della provincia.

Alla stessa Giunta amministrativa si espresse parere sui ricorsi dei contribuenti.

25 *Servizio postale.* — Si sollecitò il Ministero delle poste e dei telegrafi ad aprire, come fu aperto, l'ufficio postale di Bulfons (Gemona).

26. *Comerciantì italiani a Parigi* — Il consigliere di questa Camera rag Girolamo Muzzati e il sig. G. B. Volpe fanno parte della Delegazione dei commerci e delle industrie italiane che ora si trova a Parigi per rendere la visita ai commercianti francesi.

(*Continua.*)

— Udine e la Dante Alighieri. La «distrazione» da ogni altro argomento che non fossero le elezioni politiche tolse a noi, finora, di ricordare l'ultimo Bollettino contenente gli *Atti della Società Dante Alighieri*, dove pure è ricordato il nostro Friuli. Vi è, per esempio, ricordato che un amico della *Dante* a Trieste (e quale italiano non dovrebbe essere amico della *Dante?*) versò al nostro Comitato lire 336 da lui raccolte in segno di protesta per i primi fatti di Innsbruck.. quando non erano ancora assurti all'apice della barbarie.

A proposito: versammo al Comitato le 150 lire di cui nella nostra sottoscrizione stampata nel numero di lunedì — in segno di protesta e per aiutare i nostri fratelli studenti vittime del «teutonico furore.»

Il bollettino ricorda inoltre il concorso del Comitato di Udine che mandò alla Esposizione di Brescia «il bellissimo labaro, dono delle «signore udinesi, fregiato della «gran medaglia di argento di bene«meranza»; e scrive inoltre: «è «debito nostro aggiungere che da «Udine ci venne inviata una cor«nice ad intarsio di soggetto pa«triotico, che già figurò lo scorso «anno all'Esposizione regionale di «Udine, opera assai pregevole del «dilettante signor Francesco Zanella».

Ricorda, fra le tante cose esposte dal Comitato centrale, il disegno originale del frontespizio destinato al *Calendario della «Dante» pel* 1905, «opera pregievole dell'ar«chitetto D'Aronco» il nuovo deputato di Gemona.

Troviamo anche accennato che il Comitato di Arezzo fece appello ai municipi della Provincia, invitandoli ad inscriversi nella Dante, e portando ad esempio «i Municipi della Provincia di Udine»

Vi sono pure cenni sulle feste date il giorno dello Statuto ad iniziativa del comitato udinese; l'elenco dei diplomi di benemerenza assegnati ai nostri concittadini; i contribuenti di Palmanova (L. 200) e di Cividale (L. 50) al Consiglio centrale.

Un augurio: che Udine, che il Friuli conservino, nella sana opera, uno fra i primi posti, come seppero finora conquistare.

Lagnanze, desideri, reclami.

— Perchè ognuno abbia il suo. Nel 29 dello scorso ottobre, il deviatore ferroviario Giuseppe Mariani rinvenne, in un bagagliaio proveniente da Cormons, un pacchetto contenente L. 48,33, appartenente alle guardie di finanza. Egli onestamente si affrettò a darne notizia al capo manovratore signor Basilio Zigogna. Accadde perciò che questi ebbe il merito della cosa, avendo egli in persona consegnato il pacchetto al capostazione di servizio, al quale fece la dovuta restituzione.

Vero è che il signor Zigogna, delle cinque lire di compenso ricevute, fece a metà col deviatore Mariani; ma ciò non toglie che, presso i superiori, il merito dell'atto onesto sia rimasto tutto del capomanovratore, al quale anzi è pervenuta anche una lettera speciale di elogio dalla Direzione delle Ferrovie: e questo non è giusto, perchè a ognuno dovrebbe essere dato il suo, e il merito, in questo caso, è del Mariani.

Consiglio Comunale.

I presenti.

La seduta, indetta per le 8.30, non comincia che alle 8,45.

Nel quarto d'ora — poichè fu lasciato libero accesso ai «cittadini» appena alle 8.30 — lo spazio riservato al pubblico viene lentamente infittendosi. Anche l'anticala è per buon tratto occupata.

Presiede l'assessore anziano sig. Emilio Pico.

Sono presenti i consiglieri signori: Battistoni, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Cellovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Nimis, D'Odorico, Paoluzza, Pecile, Perusini, Pico, Di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi ing. Mosè Vittorello.

Più tardi, giungono anche i consiglieri: Broili, Caratti, Driussi.

Giustificaronsi: Comencini, Gori, Muzzati, Schiavi avv. Luigi Carlo.

Una «macieta».

Destò replicatamente l'ilarità, e prima della seduta e dopo incominciata, uno che all'aspetto ci parve un borghigiano: bevuto: egli non faceva che ripetere, prima che i consiglieri entrassero obbedienti al suono del campanello prosindacale:

— O' pai la predial, iò: e ò hai diritt di fa el Sindich... O vin di fa Girardini... simpri Girardini...

E quando l'assessore avv. Girardini entrò, egli salutollo con le parole;

— Girardini servus !..

Poi, dopo nominati gli scrutatori nelle persone dei consiglieri ing. Schiavi, Nimis e Bosetti; e approvato il verbale della seduta precedente, egli chiamò di nuovo:

— Girardini !

— Tasait! — lo rimproverarono i vicini: era venuto a sedersi dietro gli scanni della «stampa». — No' vin migo di fa lis marionetis !.. O vin consei, cumò !

Le comunicazioni.

Il presidente assessore Pico espone al Consiglio le comunicazioni della Giunta.

— La città nostra — egli dice — fu contristata nei giorni passati da avvenimenti i quali scossero per un momento la sua vita normale. La cittadinanza nostra potè così toccare con la mano come possano aver origine fatti dolorosi. Guai se il buon senso friulano non avesse prevalso !...

La Giunta non poteva a meno di preoccuparsene, e nei giorni 6, 13 e 14 ella diede l'opera propria a conseguire la pacificazione degli animi, ch'era stata turbata. Del modo con cui la vostra Giunta vi attese e di quanto ella fece, parlano i verbali delle sedute in quei giorni tenute, dei quali farò dar lettura per notizia del consiglio.

Il signor Giacomo Bassi legge i verbali.

Seduta del giorno 14, ore 10.30. L'assessore anziano Pico Emilio informa i colleghi della Giunta sull'agitazione onde la cittadinanza è presa per i fatti della sera precedente, provocati dai provvedimenti dell'autorità politica: intervento delle truppe non necessario, moltissimi cittadini arrestati con precipitazione e a caso, nessun accenno a rilasciarli, cominciato uno sciopero di protesta che si avviava a diventar sciopero generale. Necessitare quindi che la Giunta s'interessasse per il rilascio degli arrestati allo scopo di ricondurre la città in calma.

E la Giunta, udite queste riferte, incaricò gli assessori Pico, Conti e Comelli di recarsi dal Prefetto a protestare contro i provvedimenti presi la sera prima ed a chiedere il rilascio degli arrestati: salvo a riconvocarsi più tardi, per apprendere l'esito di tali pratiche e deliberare di conformità. Frattanto, approvò di provvedere al mantenimento degli arrestati.

Seduta del giorno 14, ore 15. Presenti Pico assessore anziano; e gli assessori Comelli, Conti, Girardini, Gori, Paoluzza, Pecile.

L'assessore Pico riferisce di avere, insieme con i colleghi della commissione, presentato al r. fatto le rimostranze della Giunta per il ripetuto abuso di far intervenire le truppe, per l'inconsulto avviso pubblicato nel sabato vigilia del ballottaggio, per gli arresti non giustificati. Il Prefetto rispose difendendo il suo operato: la presenza della truppa non è una provocazione, poichè rappresenta soltanto una misura precauzionale: non essere in sua facoltà intervenire a favore degli arrestati, perchè già erano passati all'autorità giudiziaria. La Giunta insistette nelle sue osservazioni.

L'assessore Pico soggiunse trovare necessario di elevare protesta al Governo centrale contro l'operato del R. Prefetto; e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per invitarla alla calma.

In questi sensi la Giunta deliberò formulando e il telegramma di protesta e il manifesto, dei quali è pur data lettura.

Seduta del 15. — L'assessore anziano riferisce non essersi potuto provvedere all'alimentazione dei carcerati, perchè l'amministrazione carceraria sollevò mille difficoltà. Si sono perciò disposti, presso la Congregazione di Carità, sussidi alle famiglie loro, da continuarsi finchè dura l'incarceramento. Cittadini egregi frattanto si occupano della sorte dei carcerati; e fra gli altri, l'assessore Girardini, per ottenere che il dibattimento si svolga per citazione direttissima. E narra le pratiche dall'avv. Girardini esperite per ottenere ciò; la difficoltà incontrata per avere la Pubblica Sicurezza esteso un verbale collettivo anzichè specifico per ogni arrestato; l'incarico dato agli assessori Comelli e Pecile di esperire tutte le pratiche necessarie a vincere tale difficoltà; i loro colloqui, le premure usate da essi con il sostituto procuratore del Re dott. Tescari e col R. Prefetto e il risultato soddisfacente ottenuto, così che riportarono l'assicurazione che il primo processo avrebbe avuto corso giovedì — e gli altri consecutivamente.

Esaurita la lettura di queste comunicazioni, il presidente assessore Pico chiede se qualcuno desidera parlare in proposito: ma nessuno domanda la parola, e si passa alle

dimissioni da Sindaco

del comm. Michele Perissini. Anche per questo argomento, l'assessore Pico, dopo aver letta la lettera con cui il Sindaco presentava la rinuncia «per motivi di famiglia», fa dar lettura del verbale di seduta della Giunta in cui si riferisce (cose già note, perchè il sunto del verbale fu pubblicato *a botta fresca*) che la Giunta volle sincerarsi sui motivi di queste dimissioni e l'ordine del giorno da essa votato con cui ne prende atto.

— Se nessuno domanda la parola...

Sorge il consigliere Di Prampero a domandarla.

— Il consiglio comunale — dice egli — ha, in passate circostanze, similmente deliberato di prendere atto di rinuncie presentate. Io fui di parere, allora, che fosse, per cortesia, di pregare il dimissionario a desistere. Ma questa volta, non però per le ragioni addotte della Giunta, ma perchè credo affatto inutile insistere, mi associo alla deliberazione della Giunta che della rinuncia del comm. Perissini senz'altro sia preso atto.

Parla il consigliere Driussi.

Il consigliere Driussi fa segno al collega Cudugnello come per chiedergli se vuol parlare lui: ma poichè la risposta è negativa, chiede e ottiene la parola.

— Io non avrei soggiunto nulla — dice — alle comunicazioni forniteci dalla Giunta, se il consigliere di Prampero non avesse detto ch'egli ne accettava le conclusioni, non però per le ragioni da essa esposte: il che vuol dire, in altre parole, ch'egli non approva l'operato della Giunta.

Questa sua non approvazione ci richiama ad una serie di fatti nei quali si dimostrò l'abilità degli avversari che sono riusciti a strappare il comm. Perissini dalla nostra amministrazione, sfruttando la sua debolezza: abilità che di ciò non si accontenta, ma vuol riuscire anche a capovolgere le cose per modo da far apparire — non già la maggioranza vittima della debolezza del comm. Perissini, ma questi vittima della maggioranza.

Io dichiaro subito che sono perfettamente d'accordo con la Giunta tanto per la parte collettiva sua come per la parte ch'ebbe di speciale l'assessore Girardini.

Ci si accusa di avere sfruttato quest'uomo e poi gettato là, come si getta un limone spremuto.

Ora, il comm. Perissini ebbe a subire questo sfruttamento: che da una modesta posizione professionale, egli fu dal suo partito tratto ad altezze le maggiori, che gli si potevano dare: capo della città, e per quel complesso di circostanze che andarono unite alla Esposizione regionale del decorso anno, assorto a ripetuti trionfi. Non ha bisogno di aggiungere altro.

Le dichiarazioni del comm Perissini.

Quanto all'opera dell'assessore Girardini presso di lui in questa contingenza, per mio conto — e credo anche la maggioranza del consiglio sarà del mio parere — non posso che lodarmi della misura, della temperanza di cui diè prova: io, col mio carattere, avrei fatto ben di più.

Per due anni, o signori, il comm. Perissini cammina insieme ai suoi colleghi della maggioranza e si proclama capo del partito democratico; egli è in mezzo a noi, ci considera come suoi amici fidati. Cinque sei giorni prima, ch'egli accettasse la candidatura contro uno della maggioranza, ad amici fidati, fra cui a me egli dice e ripete: — «Ma cosa volete? che io fossi matto da accettare questa candidatura che mi mette in contraddizione con la maggioranza del consiglio, con il partito intero?... — Ed egli invece accetta, non dirò in dispetto del collega Caratti: le persone spariscono: io faccio una questione di principii, di moralità: ma in dispetto e disprezzo di quella fisonomia della maggioranza del Consiglio di cui egli è capo !...

Ma io domando se il contegno della Giunta, di fronte a questo contegno del comm. Perissini, poteva essere diverso? di fronte a lui che di nascosto dei suoi colleghi, contrariamente a quello che ai suoi colleghi diceva, trattava coi nemici del partito per assicurarsi una posizione politica incompatibile con la maggioranza del consiglio di cui egli era capo !... di fronte a lui che tradiva così la nostra fiducia !..

Perciò, non soltanto chiedo che sia preso atto, come la Giunta propone, delle dimissioni da Sindaco del comm. Perissini — mentre credo ch'egli possa restare consigliere e continuare a darvi, i suoi lumi; ma chiedo che il consiglio compia intera la sua strada e dia l'approvazione propria a quanto fece la Giunta, a quanto personalmente fece l'assessore Girardini. (*Bene ! Bene*)..

La «macieta» già presentata pronuncia anzi una litania di: Bene ! bene ! bene ! bene !!.

Dichiarazione dell'assessore Girardini

Ha la parola l'assessore Girardini.

— Giacchè il collega Driussi ha chiamato me direttamente in causa, e ricordata la parte da me avuta, devo dichiarare che quanto è contenuto nella lettera da me pubblicata è tutto vero. Aggiungo sulla mia parola d'onore che non ho mai fatto pressione sull'animo del Sindaco comm. Perissini. (*Bene !*)

Con ciò, la discussione sull'argomento resta esaurita, e si prende atto della rinuncia.

Nomina del Sindaco.

Procedersi alla votazione per la nomina del nuovo Sindaco — e si sa già che i voti della maggioranza si concentreranno sul prof. comm. Pecile.

Difatti, poco dopo, l'assessore Pico lo proclama eletto, fra ben nutriti applausi e grida di Bene !

Non sappiamo come abbia votato la minoranza: il presidente si è dimenticato di annunciarlo, o le sue parole, coperte dai battimani di consiglieri e di pubblico, ci sono sfuggite. Abbiamo però udito che la minoranza votò scheda bianca: vi sarebbero state otto schede bianche.

Il nuovo Sindaco ringrazia.

Il prof. comm. Pecile si alza, e così ringrazia il Consiglio:

Non è a me che aspettava in questo momento l'onore che avete voluto conferirmi, ma ad altri ben più valorosi, ben più di me degni, ben meglio adatti all'altissimo incarico.

Io sono profondamente commosso, perchè avete voluto scegliere il nome mio modestissimo per l'alta carica di Sindaco, e non è senza grande trepidanza che mi risolvo ad accettarla.

Io sento in questo momento tutta la responsabilità, che la vostra fiducia fa pesare sopra di me, e m'assale una grande dubbiezza, perchè conosco le mie scarse attitudini, diminuite ancora dalle non buone condizioni della mia salute.

Io vi ringrazio, o signori, per la benevolenza di cui avete voluto farmi segno, non già per i meriti miei, ma forse ricordando l'opera di mio Padre a pro del Comune, opera che io sarei ben lieto d'imitare. (*Applausi.*)

Del resto, o signori, per quanto io abbia coscienza della mia pochezza, non mi sono mai ritirato dinanzi ad un dovere da compiere; e nel momento attuale parmi sia dovere alto e civile, di chi ama veramente le pubbliche libertà, di serrarsi intorno alla bandiera della democrazia. (*Applausi*), per raggiungere quelle finalità che ne formano gl'ideali a cui s'ispira anche il nostro programma amministrativo. (*Applausi.*)

Animato da questo pensiero, e dall'onesto desiderio di servire, per quel poco che posso e valgo, la nostra cara e gentile città; nella fiducia del vostro benevole appoggio e della vostra collaborazione, nella speranza che serena ed obbiettiva sia per essere l'azione della minoranza — per quanto conscio della gravezza dell'incarico che mi affidate, io mi metto con tutta l'anima, egregi colleghi, agli ordini vostri. (*Applausi*)

Dimissioni del comm. Perissini da consigliere comunale

L'assessore Pico, che presiede sempre il consiglio, dà lettura delle dimissioni da consigliere presentate dal comm. Perissini quasi contemporaneamente alla sua rinuncia da Sindaco; e soggiunge avere la Giunta deliberato in proposito semplicemente di comunicarle al Consiglio.

Cudugnello. Voglio prevenire il collega consigliere Renier. (*Questi che stava leggendo alza il capo.*) Egli dirà certamente che in base ad altri precedenti, queste dimissioni siano accettate. (*Segni d'assentimento del cons. Renier.*) Ma io invocherò un altro precedente: quello dell'assessore e consigliere Sandri, il quale è rimasto consigliere per l'insistenza dei colleghi. — E soggiunge parergli che il Consiglio non abbia nammeno il diritto di accettare queste dimissioni, mentre aveva il pieno diritto di accettare quelle da Sindaco: questa era una posizione da doversi liquidare, per ragioni morali; quelle ragioni medesime per le quali, invece, il comm. Perissini dovrebbe affrontare il giudizio dei propri elettori e ottenere da essi un verdetto che giudichi il suo contegno: gli elettori diranno s'egli si è comportato bene o male; noi, consiglio, non ne abbiamo il diritto.

Pico, a nome della Giunta, si associa.

Il consigliere Bonini è contrario.

Bonini. Mi dispiace di non essere d'accordo nè con il consigliere Cudugnello nè con la Giunta. Io sono come fui sempre, dell'avviso che le dimissioni debbano essere accettate. Anche quando si volle che il Sandri rimanesse in consiglio, votai perchè la sua rinuncia fosse accettata. Così io feci la proposta che le dimissioni da consigliere del comm. Perissini fossero accettate; ed oltrechè per coerenza ai miei voti passati, anche per quei criteri che furono annunciati dal consigliere Driussi e che valsero per l'accettazione delle dimissioni di lui da Sindaco!

La votazione.

Nessun altro chiedendo la parola si mette ai voti la proposta del consigliere Bonini.

Caratti e di Prampero dichiarano di astenersi.

Alzano la mano — salvo errore — i consiglieri Battistoni, Bonini, Doretti, Madrassi, Mattioni, Measso, Nimis, Renier.

La proposta cade: le dimissioni non sono accettate.

— S'intende allora che si faranno pratiche..?

— Oh non occorre. Basta comunicare la deliberazione del consiglio...

Renier. Le dimissioni rappresentano un diritto del consigliere, che nessuno gli può togliere. Se si vuole che non le ritiri, deve essere invitato, pregato a farlo...

L'assessore Girardini assente.

Pico, presidente. La Giunta comunicherà al comm. Perissini la deliberazione presa dal consiglio, e lo inviterà a ritirare la data rinuncia...

Così resta inteso: e la seduta continua — mentre il pubblico va rapidamente diradandosi.

I ventidue fra storni e prelevamenti, furono tutti approvati; soltanto, all'articolo VII.o il consigliere Driussi raccomandò alla Giunta di invigilare sulle spese per il servizio delle guardie di città. Gli consta che si spende per ventiquattro guardie, mentre invece sono diciotto, e si paga per quelle che sono stazionate a Pordenone e Pontebba.

Così approvasi in seconda lettura la modificazione all'organico dei bidelli delle scuole elementari urbane; e la convenzione con la Società Veneta per attraversamento della ferrovia Udine-Cividale nel suburbio Ronchi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Alla terza rappresentazione del Rigoletto assistette scelto e numerosissimo pubblico.

L'esecuzione fu sempre ammirabile per parte delle signorine Maria Avezza, Emma Decima e dei signori G. Bianchi-Previ, Concetto Alessi e Formentini Vittorio.

Si tributarono continui applausi ai distinti artisti e si volle la replica del duetto Avezza Bianchi-Previ nel secondo atto della popolare canzone «La donna è mobile» cantata con vera finezza artistica dal Bianchi-Previ; ed il celebrato quartetto dell'ultimo atto, cantato con arte squisita dalle signorine Avezza, Decima e dai signori Bianchi-Previ ed Alessi, destò un vero entusiasmo ed un subisso d'applausi.

Al finale del terzo atto dopo la famosa «Sì vendetta» cantata e replicata con tanta bravura dalla signorina Avezza e dal sig. Concetto Alessi, insieme ai due valenti artisti il pubblico con applausi vivissimi volle all'onor del proscenio anche il bravissimo maestro sig Virginio cav. Ricci, addimostrandogli così quanto da tutti si apprezza l'opera sua intelligente e sagace e mercè la quale oggi il coraggioso impresario sig. Alessandro Obizzi può vantarsi d'avere al suo teatro uno spettacolo d'opera che pienamente soddisfa a tutte le esigenze artistiche.

Il teatro oggi molto bene riscaldato offre eziandio tutte le comodità possibili ed il pubblico, con poca spesa può godersi della ottima musica splendidamente eseguita.

Questa sera quarta rappresentazione del *Rigoletto.*

— Circo Zavatta. Molto pubblico alla rappresentazione di ieri sera e tutti gli artisti furono applauditi.

Oggi due rappresentazioni una alle ore 16 e d'altra alle ore 20.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-80

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Assoluzione

Domenico De Ponte di Forgaria, accusato di aver ucciso la madre con una sassata, fu assolto, avendo il P. M. ritirato l'accusa.

Estrazione dei giurati

Prima di chiudere l'udienza si procedette all'estrazione dei seguenti 10 giurati supplenti:

Pletti Ermenegildo fu Lorenzo, Angeli Giuseppe fu Nicolò, Spilimbergo Adolfo fu Luigi, Zagolin Ottorino fu Gio Batta, Colombatti dott Giacomo di Francesco, Areghini Nicolò di Luigi, Urbanis dott. Giuseppe di Andrea, Conti Giuseppe di Giuseppe, Cicogna cav. Ugo fu Giovanni, Chiussi dott. Edoardo fu Osvaldo.

ULTIMA ORA

La grave crisi inglese.

BUDAPEST, 20. — Tutti i deputati dell'opposizione decisero di rivolgere un indirizzo al Re, (Francesco Giuseppe è imperatore d'Austria e Re d'Ungheria) pregandolo di ritogliere la fiducia al presidente dei ministri Tisza, il quale ha violato il regolamento della Camera.

L'indirizzo fu approvato in una seduta, iersera; e così pure fu approvato un proclama rivolto al paese.

Altro furioso assalto a Portarturo.

SHANGHAI, 20. — Il 17 corr. è ricominciato un furioso attacco contro Portarthur. I giapponesi hanno occupato opere di fortificazioni sotterranee, in posizioni importanti.

Luigi Montico, gerente responsabile

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19½ - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

VENEZIA: *Giov. Gaidano, Merceria dell'Orologio, 264.*

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo, consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** e speciale della gioventù del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 1.50 con Vaglia o francobolli.

GOTTA

LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

ASMA & CATARRO

Cigarette Polvere **ESPIC**

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Premiato Collegio Maschile

INTERNAZIONALE

Vittorino da Feltre

C.° Venezia - 15, Via Cappuccini, 15 - C.° Venezia

MILANO

Col 1° Ottobre questo Istituto trasporterà la sua sede dal Viale Monforte, 25 nel vasto ed antico Convento dei Cappuccini nella via omonima. — Scuole interne: *Elementari, Tecnica, Ginnasio Inferiore, Scuola Commerciale* con corsi preparatori, ecc.

I convittori possono anche frequentare le R. Scuole pubbliche: — Ginnasio, Liceo, Tecnica, Industriale e Commerciale, R. Scuola Normale ed Istituto Tecnico, R. Conservatorio di Musica ed Elementari Comunali. — I convittori sono sempre accompagnati da provetti Istitutori.

Il locale è oltre la splendida e salubrissima posizione... Trattamento sano ed abbondante... Programmi e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE.

Marca Sole

Queste pastiglie sono divenute in poco tempo celebri, e di uso estesissimo perchè oltre a togliere la sete, essendo eminentemente antisettiche, preservano da ogni malattia della bocca rendendosi così indispensabili a tutti coloro che praticano persone malate, ospedali, e luoghi infetti.

Come dissetanti poi si rendono indispensabili ai militari, agli appassionati di *sport*, a tutti coloro che soffrono la sete. Queste miracolose pastiglie sono raccomandate dalle principali Autorità mediche e universalmente riconosciute ottime per le loro eminenti proprietà.

Spedizioni franco Cent. 60 la scatola — Sconto ai rivenditori

Unico Rappresentante per l'Italia:

FARMACIA INTERNAZIONALE, Piazza Sempione 5 - MILANO

a base di ***FERRO-CHINA-RABARBARO***

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbero**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Industria laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione, cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rapresentanza come sulla sua moralità. Disposti inoltre prestare cauzioze e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C. 481 G. posta restante, Venezia.

Due grandi pompe da travaso a elice con misuratore da vendere. Rivorgersi all'ufficio annunci del nostro Giornale.

Prem.' Brev.' Impermeabili senza gomma

Confezioni e Stoffe per Uomini, Signore, Ufficiali, Bambini, Collegi. — Vestiti completi — Raglan — Paletots — Mantelline — Sottane — Maglie — Berretti — Cappelli di lusso e correnti.

Lavorazione completa della lana greggia fino alla confezione ultimata.

Campioni e cataloghi gratis scrivere: **Loden Dal Brun - Schio.** (VENETO)

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, dalla pianta dei piedi, delle calcagne e contro i porri. — Effetto garantito. Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ... — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91

Cogolo Francesco **callista provetto** Via Gioia 18

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS ... ridonare ai capelli grigio bianchi, senza ... i loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente per colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruneschi e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.